Anno XII. *(Abbonamento postale)* Martedì 3 Aprile 1888 *(Abbonamento postale)* N. 79.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La matassa africana.

Le nostre proposte.

Domenica si parlava ancora di pace: si dava per certo che l'Italia aderisse alla domanda di Re Giovanni, però alle seguenti condizioni:

1. Rioccupazione, riconosciuta, dei posti occupati dalle nostre truppe prima di Dogali, (Saati, Uà-a, ed Arafali).

2. Cessione del territorio dei Bogos da Saati a Keren, con impegno da parte nostra di opporci ai sudanesi se minacciassero Kassala.

3. Allontanamento di Ras Alula dall'Hamasen e atto di scusa e deferenza al Re d'Italia da parte del Negus.

Ecco ora alcuni telegrammi in data di sabato:

Massaua, 30. (ore 8 pom.) Essendosi ritirati la scorsa notte dai posti avanzati gli abissini, i nostri informatori poterono penetrare nel campo nemico da cui ritornarono e riferirono essere voce comune che il Negus e i suoi capi sieno convinti che non potevano attaccare le nostre posizioni fortificate. Questa notizia viene confermata dall'arrivo iersera e stamane ai nostri avamposti, di alcuni preti e disertori abissini venuti, dicono, perchè spinti dalla fame e che, interrogati, risposero la stessa cosa.

Non si diminuisce naturalmente nei nostri campi la conveniente vigilanza.

Londra, 31. La *Morning Post* ha da Massaua:

Avant'ieri due preti, venuti da parte degli abissini, comunicarono agli italiani, che l'esercito nemico mancava assolutamente di viveri.

Lo stesso giorno, due inviati del Negus, vennero a trovare San Marzano, informandolo che il Negus, dopo consultati tutti i capi abissini, era risoluto a fare la pace.

Annunziasi che San Marzano attende le ultime proposte del Negus. — L'esercito abissino è completamente demoralizzato per le privazioni d'ogni genere.

Si torna a parlare di guerra.

Oggi, invece, il vento cambia. Pare che il Negus tentenni, trovi le nostre condizioni troppo onerose, tema di perdere presso le sue truppe il prestigio, voglia stancheggiare i nostri. Ecco le notizie odierne:

Massaua, 1. In questi due ultimi giorni vennero e partirono parecchi ufficiali abissini, messaggeri del Negus.

Ieri, verso mezzodì, sulle alture fronteggianti le nostre posizioni, a 4 o 5 chilometri dai nostri avamposti, spiegaronsi numerose masse che nel pomeriggio si ripiegarono.

A Massaua stanotte giunse una lettera del Negus dalla quale, fra le solite frasi nebulose, desumesi: non poter egli fare la pace alle condizioni imposte dal governo italiano. Questo non toglie la possibilità di un accordo, ma diminuisce la probabilità di venire ad un sollecito compimento. Credesi che la risposta del Negus sia stata suggerita dal timore di perdere il suo prestigio presso i principali capi e l'esercito abissino.

San Marzano continua ad esercitare la consueta vigilanza quantunque gli abissini, dopo lo spiegamento delle forze fatte ieri, abbiano ritirati gli avamposti e siano raggruppati attorno alle località fornite di acqua. Il Negus trovasi sempre a Saberguma.

Londra, 2. La *Morning Post* ha da Massaua: Nessun movimento delle truppe negli ultimi giorni. Molti disertori abissini presentansi agli italiani; sono in uno stato deplorevole, raccontano che l'esercito del Negus è privo di viveri, manca specialmente di acqua.

Sono state ricevute quì notizie di dissensi fra il Negus e Ras Alula. Dagli avamposti italiani si distingue perfettamente gli abissini che si ritirano nelle montagne dietro le colline di Digdigta.

Roma, 2. La *Tribuna* scrive stasera:

Per informazioni degne di fede abbiamo saputo che le risposte del Negus contengono non un'assoluta repulsa delle nostre proposte, ma l'espressione del suo proposito di differire ad altro tempo non precisato la discussione d'una eventuale cessione di territorio. Per ora il Negus si dichiarerebbe disposto a consentire che noi rimanessimo a Saati, non come legittimi possessori, ma per una investitura concessaci. Il che è inaccettabile da parte nostra.

Il giornale *Pietro Micca* che attinge le sue informazioni al ministero della guerra dice che non si maraviglierebbe se accadesse una rivolta nel campo abissino. Può darsi che la fame spinga gli abissini ad un tentativo disperato. Le trattative ad ogni modo non sono rotte ed è probabile che il Negus sia presto costretto a riprenderle.

La *Riforma* dice che la sosta che sembrano subire le trattative di pace, non deve meravigliare perchè il Negus, accettando le nostre condizioni, creerebbesi una situazione infelice.

La *Riforma* esamina le soluzioni a cui può appigliarsi il Negus. Egli si trova di fronte a questo dilemma: o accettare le condizioni postegli dall'Italia, oppure attaccarci.

C'è, però, anche una terza soluzione; è cioè possibile che il Negus sciolga il suo esercito e si allontani senza il coraggio di far la pace nè la guerra.

In questo caso è sempre probabilissima la ribellione causata dalla demoralizzazione dell'esercito, oltre che dalla carestia.

La fame nel campo abissino.

Massaua, 2. Ras Alula e Debeb insistono presso il Negus affinchè faccia la guerra e sostengono che debba subito attaccarci.

Il Negus che vede l'importanza delle nostre fortificazioni e vede i pericoli interni che gli cagionerebbe una guerra sfortunata, propugna invece la pace.

Suffragano la sua opinione, la fame e la sete del suo esercito, tanto che i numerosi disertori che arrivano ai nostri avamposti, chiedendo subito da mangiare e da bere, divorano qualunque cosa sia loro offerta.

Senonchè, per iattanza, le masse abissine continuano a fare frequenti, benchè prudentissime dimostrazioni militari, in vista del nostro campo.

Ad esempio iermattina, alle ore otto, molti fanti e cavalieri abissini coronarono le montagne prospicenti Saati alla distanza di sei chilometri.

Scaramuccie.

Massaua, 2. Stamane ebbe luogo una leggiera scaramuccia fra le pattuglie dei nostri e quelle degli abissini.

I nostri fecero prigioniero un soldato galla colpito da tre colpi di fuoco.

Gli abissini fuggirono.

Niente accordo.

Roma, 2. Stasera nelle sfere ufficiali si considerano dileguate per ora le speranze d'un accordo. Non solo si conferma la rottura delle trattative, ma si ritiene probabile ed anche prossimo un attacco dal triangolo Sabarguma, Ailet e Dambie.

Come veste la Czarina.

Un corrispondente del *Boston Herald* così descrive la toeletta della Czarina di Russia: « Finalmente entrammo nella sala del trono e colà, in mezzo ad un mare di luce, stava l'Imperatrice, una massa mobile di diamanti.

In testa aveva una corona già portata dalla grande Elisabetta. Descriverla è impossibile. Io vidi soltanto milioni di raggi colorati e di scintille bianche sfavillanti ad ogni movimento della sua persona. La collana che portava al collo era composta di rubini, zaffiri e diamanti; le giungeva fino alla vita e sarebbe stata sufficiente a formare mille collane ordinarie.

Gli ordini imperiali, che portava al petto, contenevano tutte le gemme dell'Oriente. L'abito era di velluto verde, con una coda di velluto bianco, ricamato in oro, e con una frangia di palline d'oro. Il davanti della gonna era ornato di diamanti.

Socialismo e Fraternato.

A tutta Italia, e fuori d'Italia, è noto il Senatore Alessandro Rossi per ingegno acuto, per slanci di animo generoso, per molta dottrina nelle scienze sociali, per potente sviluppo dato tra noi a certe industrie, infine, per cospicua richezza. La Provincia di Vicenza, in fatto di Senatori, per lui e per Fedele Lampartico, Economista insigne, va onorevolmente distinta da ogni altra Regione Veneta, e specie noi del Friuli, a confronto di essa, ci sentiamo assai umiliati. Quindi incidentalmente (per terminar il preambolo) ci indirizziamo all'ottimo Prefetto comm. Rito, affinchè nel periodo del suo reggimento in Friuli, qual Rappresentante del Governo del Re, veda se fosse mai il caso di darci un Senatore di più. Ne abbiamo uno; ma non pur troppo del peso dei due Senatori Vicentini; poi uno conta sempre per uno. Peggio, chè essendo unico, eziandio se avesse avuto animo squisitamente gentile, doveva viziarsi... come la *Figlia unica* di Teobaldo Ciconi.

Chiuso il preambolo, veniamo a bomba, cioè veniamo a dire che ci sta sott'occhio un bell'opuscolo del Senatore Rossi, testè edito a Firenze, su argomento di attualità, sotto il titolo *Socialismo e Fraternato*. In esso si discorre di socialismo, di intervento dello Stato nella questione, di patronato civile, dell'utopia di eguaglianza sociale, della legislazione nei suoi rapporti con l'Economia nazionale.

Poi l'Autore si diffonde a discorrere specialmente della *questione operaia* e della *questione agraria*, e compulsa le Statistiche e la Storia contemporanea. Pel Senatore Rossi gli esempj di altri Stati e di altre Nazioni sono diretti a dare lume sulla spinosa quistione ne' riguardi delle speciali condizioni in cui trovasi l'Italia. Tutto ciò in due lunghi capitoli, che male potremmo compendiare in breve scritto, tante sono le tesi economiche toccate dall'illustre Autore. E nel Capitolo terzo egli arditamente espone il suo modo di vedere riguardo ai *rimedj*, che si potrebbero attendere dallo Stato, dalla Chiesa e dai cittadini: campo vasto per sottili ed ardui problemi cui il Senatore Rossi esamina al lume della scienza. Percorso il quale, l'Autore conchiude essere remedio eroico ai mali sociali ed economici uno solo, il *fraternato cristiano*, consistente nella *cooperazione* sviluppata tra agricoltori ed operai.

Dopo avere a lungo svolto il principio del *fraternato cristiano*, il Senatore Rossi conchiude con queste nobili parole:

« L'ho io definito abbastanza come ho definito i due grandi poteri che gli stanno ai lati? Non si tratta di tornare ai primi secoli cristiani col *quod superest date pauperibus* che il P. Curci chiama uno sbaglio filologico della Volgata.

Non si tratta di soccorrere gli affamati con quel *misereor super turbam* che Cristo pronunciò nel deserto di Betsaida e che i Congressi cattolici ripetono troppo spesso.

Non si tratta di spendere l'energia dei restauratori cattolici francesi. Non si tratta di nessuna liquidazione sociale, di nessuna violenza verso posizioni legittime, onorande, già acquisite, di nessuna mancanza di ossequio a quanti oggi si trovano classificati nella società; non meno della nobiltà vera sa obbligare il vero fraternato.

E nulla di estremo è a temersi in Italia, per due motivi principali: il gran buon senso popolare, e il limite assai ristretto del necessario per vivere.

Quanto alla parte morale che è quella che spira dalla Chiesa, tra il moralista religioso che nella lotta della vita guarda troppo al cielo, e il moralista positivista che guarda troppo alla terra, a me pare che in questa Italia tranquilla, risorta, indipendente, contenta di sè, amica di libertà per tutti, possano sorgere tanti figli che bastino a togliere cui spetta ogni fomento alla questione sociale, pur che si pongano a spendere una parte soltanto di quell'azione che si rende necessaria, e che da qualche anno in qua parrebbe quasi spenta in tutto e in tutti.

A tal fine e per crescer forza si ha a fondare ancor prima del fraternato sociale quello individuale, tra i cittadini più influenti e più istrutti. Dello stato socialista ho detto quello che io penso, ma in faccia ai pericoli sociali la dottrina di Bismarck si dilata anche negli strati superiori della società inglese. Alla riunione del *Memorial hall* indetta a quello scopo sotto la presidenza di Lord Herschell giorni fa, il Cardinale Manning si trovò accanto al Vescovo anglicano di Bedford e a parecchi ministri non conformisti. Economisti o politicanti si illudono nel non riconoscere che questo movimento religioso non si spiega che colla coscienza d'un pericolo sociale. Il signor di Pressensé, uno dei capi del protestantismo francese, tenne nel medesimo senso una conferenza in Svizzera, predicando la cooperazione popolare contro il socialismo come il prolungamento delle linee del Vangelo.

Si ha da vivere entro la società nella quale siam nati, credenti e non credenti, e se questi tra le persone superiori hanno l'apparenza di essere la maggioranza, ciò non reca che il fraternato assuma la timidezza delle minoranze perseguitate e non abbia a procedere egualmente senza entrare nei penetrali delle coscienze altrui, e senza smettere il carattere personale. Felici in questo gli Stati Uniti dove nessuno combatte le religioni e dove una corporazione Harmel non si potrebbe immaginare nemmeno tra i Cavalieri del Lavoro, i cui soci sono due terzi cattolici.

Credenti o non credenti, o che si di-

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 6

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di **E. Lestani**).

Fece qualche passo verso la porta; poi, voltosi d'un tratto:

— Lo conoscerò, disse, quegli di cui mi posponete: oh, lo conoscerò!

— E quando ciò fosse, replicai con calma, vi ricorderete, spero, che confidandovi il mio segreto, non vi ho dato diritto di abusarne contro di me.

Si lasciò cadere sur una sedia.

— Partirò, disse; da parte mia nulla avrete a temere.

— Perchè partire? Cosa andrete cercando lontano da noi? Non avete quì una famiglia? Non avete una dolce, adorabile fanciulla; la più buona, la più amorosa che possiate trovare? Di più, un'amica leale, Roberto, soggiunsi stendendogli la mano; un'amica fedele, credetelo! Lasciatevi amare, restate...

— Per essere testimonio della vostra felicità, non è vero?

— Oh, sclamai imprudentemente, sallo Iddio che la vista della mia felicità non vi recherà offesa giammai...

— E' possibile?... Voi amate senza speranza, dite... Ebbene, resterò: chi sa che in seguito...

— No, non sperate, Roberto; poichè, sappiatelo, mi sento più contenta di questa lunga attesa, dovesse pur durare eternamente, che se possedessi tutte le felicità della terra.

— Basta, basta! mormorò con voce soffocata Roberto: tanta crudeltà non è punto necessaria.

Ed uscì.

Roberto non tornò l'indomani.

Con un laconico biglietto, in cui il nome di Luisa era freddamente ricordato, ci fece sapere che si sentiva indisposto.

Mio zio si recò a trovarlo accompagnato dal medico di casa: lo videro alzato ma con un po' di febbre. Questo malessere, vero o simulato, si prolungava: lo zio portavasi da lui ogni giorno, ma Roberto appena appena chiedeva nostre notizie e non parlava di venirci a trovare.

Luisa cominciò subito a inquietarsi. Quella improvvisa freddezza dopo tante premure, era per tutti inesplicabile; per tutti, ma non per me.

Lo zio pure si fece pensieroso e temevo assai che un giorno o l'altro, nelle sue visite mattinali, non chiedesse francamente a Roberto una spiegazione.

Che voleva Roberto?

Senza dubbio farci presentire la sua ritirata.

Questa idea, la sola verosimile, mi torturava. In tale ansietà, risolsi di scrivergli: forte delle mie buone intenzioni e del mio affetto alla cugina, lasciai le frasi complimentose e gli esposi con tutta franchezza la situazione.

« Ritornate, gli dicevo; Luisa vi ama e non sa consolarsi della vostra assenza. Avete lasciato crescere e radicarsi in lei, incoraggiandolo in ogni guisa, l'amore per voi, senza pensare alle conseguenze di un possibile abbandono, al dolore ineffabile che questo le avrebbe cagionato; non avete ora il diritto di fuggire portandole via la pace dell'anima. »

E continuai su questo tono, scrivendo senz'ordine alcuno quanto la più viva tenerezza per Luisa mi venìa dettando.

La nuova fiamma, lo sconosciuto ardore che mi bruciava le vene dal momento che sapevo di essere amata: nel ricordare Luisa, e solo per lei, quasi quasi veniva spegnendosi.

« Che aspettate voi dal futuro? dicevo ancora a Roberto. — Che andrete cercando per il mondo? Quì la felicità vi aspetta, vi sorride, vi stende la mano; quella felicità che il padre vostro per voi sognava, quella stessa di cui veniste in cerca e migliore forse di quanto ve la siete ideata; e la potrete ora sdegnare per una chimera, per me che in verità non sono quella che pensate? Voi dite di amare in me un'anima ingenua, inesperta nell'amore: io invece dell'amore conosco già tutte le dolcezze ed i tormenti. Perchè dunque vi ostinate ad amarmi? Cosa intendete fare della vostra vita? Gettarla forse in balìa del caso, delle avventure? Ah, Roberto, non sarete felice se ucciderete così una povera fanciulla innocente! Come non vi siete accorto, imprudente, ch'ella ormai non potrebbe vivere senza di voi? »

Altre lettere gli scrissi in seguito, ma senza ottenere risposta. Mio malgrado, dovevo affidarle a qualche domestico per farle recapitare al suo indirizzo. Non ero solita uscir sola e Luisa non mi lasciava mai: poi il tempo urgeva.

Pure non senza ripugnanza ed apprensione mi rassegnavo a mettere i domestici a parte di questo mio segreto. Era impossibile non avessero notata la prolungata assenza di Roberto; e la coincidenza delle mie lettere misteriose colla inesplicabile condotta di lui potea far nascere malevoli sospetti.

Un certo sorriso impertinente che scoprii sulle labbra di Giustina quando le consegnai il mio ultimo biglietto, provommi che non m'inquietavo a torto.

Pure non mi pentii: la rettitudine delle mie intenzioni mi rassicurava.

Ciò che più mi affliggeva era lo strano silenzio di Roberto, la crescente tristezza di Luisa. Ella lo aspettava sempre: il più piccolo rumore la faceva trasalire: ogni qual volta la porta del salotto si apriva, le fiamme le montavano al volto. Non sapevo che dire, cosa rispondere alle sue domande, al suo sguardo inquieto dolorosamente fiso in me, quasi avesse indovinato, povera bambina, che io sola conoscevo il segreto che la faceva soffrire...

Anche lo zio di giorno in giorno più mostravasi preoccupato: da qualche tempo non si recava a trovare Roberto ed evitava eziandio di pronunciarne il nome.

La situazione diventava intollerabile: sentivo che non poteva prolungarsi.

Che fare?

Ero affatto scoraggiata. Mi vedevo impotente a salvare Luisa: ma, debbo dirlo, l'idea di creare la mia felicità sugli avanzi della sua non mi passò nemmeno per il capo: sentivo crollare l'edificio della nostra pace, delle nostre gioie domestiche e, non potendo scongiurar la catastrofe, mi disponevo risoluta a seppellirmi sotto le rovine.

Una sera eravamo tutti e tre nel salotto. Luisa, agitata e sofferente, sedeva cogli occhi socchiusi vicino al caminetto: forse voleva col sonno ingannare il tempo; forse, fingendo dormire, sperava sottrarsi alla necessità di rispondere alle nostre domande, alle nostre premure.

Lo zio leggeva; io ricamava, sognando.

Tutti tacevamo, quando verso le dieci la porta del salotto si aprì e vedemmo comparire Roberto.

Mi sfuggì dalle labbra un grido di sorpresa: Luisa si alzò in preda a così viva emozione che sulle prime n'ebbi spavento, tanto mi rivelava i dubbi e le sofferenze di quell'anima ingenua.

Niuno potrebbe descrivere l'espressione di gioia che le rischiarava il volto: non so se la figlia di Giaira tale ebbrezza provasse quando la voce del Signore ridestolla dal sonno del sepolcro.

(Continua)

cono tali, separati gli uni dagli altri in fatto di principii, siamo però tutti confusi negli atti e nelle relazioni della vita, sovente abbiamo le stesse abitudini, corre fra gli uni e gli e gli altri amicizia, e talvolta vincoli di sangue; vi hanno negli uni e negli altri uomini rispettabili, generosi, filantropi. O che gli uni hanno a fuggire gli altri e far correre scuse di supposti errori e di supposta ignoranza, e restrizioni mentali, e immaginare poi un fraternato a quella maniera? O possono i credenti sperare che si formi la universalità del sentimento religioso, o di ritornare alla pubblica opinione del medio evo, la così detta età della fede?

Tutto ha mutato; il popolo, le istituzioni, la scienza, ma il Vangelo colla ammirabile assimilazione sua che è divina, è sempre lo stesso: il modio evo non torna, ma dirò anch'io con un filosofo americano vivente: «O torna la religione, o se ne va la coscienza». E poichè l'attendere è lungo, giovi sperare almeno che il positivismo e la fede, pur continuando a rappresentare la milizia della vita, combattendo l'uno presso dell'altra si uniscano a combattere il nemico comune. Ciò non pertanto, a questo nemico pensando, mi corre per la penna un detto che credo di Giacomo Mill: «Dopo di avere imparato di che son composte le nubi, ho continuato ad ammirarle come prima». Ed io dopo che ho visti ed esplorati i combattenti la lotta sociale che sono i nostri fratelli, ho imparato ad amarli come prima.»

EMIGRAZIONE E COMMERCIO.

(Nostra corrispondenza).

Torino, 30 marzo.

L'emigrazione, questo fenomeno non nuovo ma che oggi si manifesta con tanta intensità, ha trovato un valente fautore nel comm. bar. Arturo di Castelnuovo, che martedì sera nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, ha parlato della Repubblica Argentina, per circa un'ora dinanzi a un pubblico colto e attento. Suo scopo era di far scorgere quanta ricchezza vi sia in quel paese e come il medesimo possa offrire agli Italiani sbocchi copiosi per le loro industrie e il loro commercio.

La principale ricchezza dell'Argentina e dei paesi della Plata, è certo l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Le terre fertili e incolte, estesissime: là il terreno diviso in lotti di qualche ettaro, è donato all'agricoltore. Se egli poi voglia ancora altro terreno, ogni ettaro costa appena 10 lire. Se l'emigrante va a lavorare presso un *estanciero* (allevatore di bestiame) questi gli dà p. e. 1500 montoni, con l'obbligo di allevarli ma colla facoltà di ritenerse:e 1/3 compresi i nuovi nati e di uccidere 2 capi per settimana. Quando si pensi che questi 1500, diverranno in un anno il doppio, ben si vede come questo pastore in breve si trovi in possesso di 1000 capi, cioè di una ricchezza assai considerevole. Il bestiame bonifica il terreno e libero in mezzo a quelle vaste pianure, vive anche sopra terre poco fertili e prolifica immensamente. Le pelli poi sono pure di utilità e di grande profitto: nell'Argentina si hanno 20 concerie che lavorano per 3 milioni all'anno.

L'agricoltura non è molto sviluppata e tranne il grano, il frumento e le piante indigene, la vite, il gelso e altre piante di grande utilità appena vi fanno la loro comparsa.

La Repubblica protegge gli immigranti, perchè popolano il paese, aumentano la produzione, il consumo e la ricchezza. Ora poi che le pianure del Gran Chaco sono quasi libere dai selvaggi, s'aggiunge alle altre, una nuova regione sicura e fertile. E quando si pensi che la Repubb. Argentina grande 10 volte l'Italia, ha appena 4 milioni di abitanti, ben si vede quanto ancora in essa vi sia da sfruttare.

Ma se gl'Italiani sono i primi fra gli emigranti e per il numero per la solerzia nel lavorare, sono poi gli ultimi nelle industie e nell'importazione: prima di loro si ha l'Inghilterra, la Francia e la Spagna.

Sul mercato argentino il vino Italiano è quasi sconosciuto e tengono invece il primo posto in questo traffico le sopradette potenze. Fuvvi, è vero, un momento in cui i vini Toscani e del Piemonte erano favorevolmente accolti; ma speculatori ignoranti, invece di migliorare la qualità, ne inviarono della peggiore e più costosa e ora anche questo piccolo commercio è quasi svanito. E facile sarebbe ravvivarlo: là ci sono Italiani pronti ad accogliere la merce del loro paese: là ci sono i vini Francesi che sono considerati come vini di prima qualità, i quali non sono altro che vini nostrani manipolati: là vi ha il vino di Spagna che è considerato come vino da pasto. Quindi facile la concorrenza coi nostri vini Meridionali e del Piemonte, i quali già altre volte incontrarono favore in quei paesi.

Quanto alle sete, noi Italiani grandi produttori in patria, là teniamo pure l'ultimo posto. Predominano invece le sete e velluti di Lione.

Tentarono, è vero, alcuni nostri connazionali di allevare colà il filugello, piantando dei gelsi seco portati: i gelsi attecchirono, il filugello fu allevato, ma i bozzoli per smerciarli si dovettero mandare in Italia. Anche in questo traffico delle sete, l'Italia certo potrebbe trovare nell'Argentina un mercato favorevole e lucroso.

I materiali da costruzione e le carte per tappezzerie, necessitano. Le città vi sorgono come sciamento lo prova il fatto che *in soli tre anni* sorse sulle rive della Plata una grande città, con telegrafi, tramwie, e tutti quanti i comodi possibili, popolata da ben 70,000 abitanti.

Anche i filati italiani di lana e di cotone, che già trovarono sì buona accoglienza nell'Oriente potrebbero ivi trovare grandissimo smercio.

L'oratore concluse augurandosi che mentre ora l'Italia occuperà in quei paesi il primo posto per il numero e per l'operosità dei suoi emigranti, occupi pure il primo per le ricchezze (oggi tuttavia occupa il quarto), per il traffico e per le industrie. Sarà così per gli Italiani una seconda patria, e uno sbocco sicuro per la sua esuberante produzione.

Silvio Rameri.

Sonetto di Pasqua.

Ne l'ora che le squille scatenate
scrosciano l'inno d'una gloria pia,
e s'esaltan le turbe impannucciate
per la resurrezione del Messia,

involontariamente a le passate
gioje ripenso de l'infanzia mia;
a l'ova rosse, al vestitin da estate,
a le vetrine de l'offelleria.

Così talor la mente si trastulla,
dei disinganni sorda a la minaccia,
e per men nebuloso etere frulla.

Ma nel fosco avvenir, persa ogni traccia,
non ebierà la vecchia anima brulla
il p'amm tico a'rosto e la focaccia.

Aprile profanatore.

Sicut lilium inter spinas.
(Cantico de' cantici)

Lascivamente per la notte sale
a la cella l'aprile. E ne l'assorta
veglia l'asceta aspira la trionfale
carezza che dolcissima il conforta.

Strana carezza! Un fascino vitale
sfiora la carne torturata e morta,
e gli avvince l'olir de la novale
lo spirito in sacrilega ritorta!

Col guardo aperto vacui fondi vede
pinti di rosa. Al sogno ammaliatore
sente la fibra che vacilla e cede,

e in un'onda di vergini l'amore
il singhiozzo affogarsi de la fede:
«pietà di me, pietà di me, Signore!».

Nino Ninnoli.

L'imperatore del Brasile nostro ospite.

È arrivato in Genova e prese alloggio all'*Hotel Isotta*, l'Imperatore del Brasile, Don Pedro II di Alcantara e l'Imperatrice Donna Teresa, col primogenito della loro figlia Isabella, sposa del principe di Orleans conte d'Eu, Pietro d'Alcantara principe di Grao Parà.

Fra i personaggi del seguito vi sono il visconte Nivac, ciambellano imperiale, il visconte e la viscontessa Da Carapebus, ciambellano il primo e dama di onore la seconda degli augusti ospiti e il visconte Da Motta-Maia, medico della famiglia imperiale del Brasile.

Il giorno 4 l'imperatore Don Pedro col seguito sarà a Firenze.

Secondo un rapporto giunto al ministero d'il'istruzione pubblica si sareb bero scoperte negli scavi di Sibari numerose tombe anteriori all'epoca greca e risalenti ad oltre 3000 anni avanti la è a cristiana.

I lavori della ferrovia Udine-Portogruaro.

Latisana, 2 aprile.

Nelle mie ultime corrispondenze del mese scorso, accennavo all'alacrità con cui la Società Veneta lavorava per la costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro, ed oggi non potrei far a meno di confermarvi la buona volontà dell'Impresa costruttrice. Se non chè la perversa stagione che prolungavasi dalla metà di febbraio in poi, cagionò già e cagiona anche attualmente un necessario ritardo nell'esecuzione dell'opera.

Se il tempo non avesse impedito i lavori, tutto faceva sperare che nel maggio prossimo il tronco da Udine a S. Giorgio di Nogaro potesse esser aperto al pubblico servizio; ma ormai ciò non sarà possibile, e l'apertura dovrà esser ritardata.

Altro motivo di ritardo potrebbe doventare l'allacciamento stabile alla Stazione di Udine colla Rete Adriatica, chiesto dalla Deputazione Provinciale fino dal dicembre scorso; e, quantunque sollecitato posteriormente, non ancora concesso. È certo però che da parte della Rappresentanza Provinciale non si lasceranno dormire le cose, e saranno impiegati tutti i mezzi di cui essa può disporre, perchè la congiunzione sia accordata prima del compimento dei lavori.

La piccola piena del Tagliamento avvenuta nel febbraio, ritardò già di una quindicina di giorni la costruzione della pila sinistra pel futuro ponte in ferro, e la piena ultima apportò danni assai maggiori. In marzo le piene nel Tagliamento sono assai rare, e l'ultima che si ricorda fu nel 1872; ma quest'anno, mentre si aveva bisogno di magra, invece la piena si rinnovò, raggiungendo l'altezza di m. 6 sopra magra. Questa piena asportò il ponte provvisorio di servizio, che era stabilito tra la sponda destra e la pila sinistra, asportò pure tutto il castello eretto per la sospensione del cassone in ferro, e per la manovre degli apparecchi richiesti del sistema di fondazione ad aria compressa.

Il legname asportato si incagliò contro le stillate del ponte in legno sotto coverte, fortunatamente senza danni dello stesso. Già si provvide per lo sgombero della campata e pel ricupero del legname.

Naturalmente questa inaspettata piena sarà causa di non lieve ritardo, oltre il danno che ne risentirà la Società; tanto più che nei mesi di aprile e di maggio è frequente il caso di gonfiezze nel fiume.

Credo utile chiudere la presente colla indicazione dettagliata dello stato dei lavori su tutta la linea Udine Portogruaro.

I. Espropriazioni. Ultimate in provincia di Udine, ed eseguite per circa 3 chilometri in Provincia di Venezia.

II. Movimenti di terra. Eseguite fino a Latisana piccole opere di finimento come riordino di scarpate e banchine tanto sull'argine che sugli accessori.

Cominciate anche in provincia di Venezia per circa metri 1500 di estesa.

III. Opere d'arte. Complete fino al Corno presso S. Giorgio dove si sta eseguendo l'opera di montaggio del ponte in ferro della luce di 26 metri.

Fra S. Giorgio e Latisana vennero eseguiti parecchi manufatti normali, e sono a buon punto nella parte che riguarda la fondazione delle opere speciali per il Zellina, per la roggia Muzzana del Torgnano, per la roggia della Madonna e per lo Stella.

La costruzione del ponte sul Tagliamento ad onta delle contrarietà della stagione e delle eccezionali piene, potrà condursi presto a buon fine essendo già ultimate le spalle, assicurata una pila, che trovasi col piano superiore della montature a metri 3.50 sopra magra, ed in corso di lavoro le fondazioni della seconda.

Fra Latisana e Portogruaro si attende alle provviste di materiali sia per manufatti che per fabbriche.

IV. Fabbricati. Sono completi 30 caselli ed altri 10 in lavoro, comprese le stazioni di Risano e di Palmanova ad eccezione di alcune opere secondarie di finimento. Alla stazione di S. Giorgio trovasi al coperto il fabbricato viaggiatori, ed in corso di lavoro altre fabbriche per rimesse.

V. Armamento. La posa del ferro venne eseguita da Udine fino a Santa Maria la Longa per circa 14 chilometri.

Nè con dazio nè senza dazio.

Il *Forumjulii* narra essere impedita la reintroduzione dall'Austria delle *palanche* italiane. Una pollaiuola ha dovuto lasciare di là dal Iudri lire trenta in palanche italiane; perchè i doganieri al confine le hanno risposto di non poterle lasciare introdurre nè con dazio nè senza dazio.

Il tiro a segno di Cividale.

Abbiamo ricevuto la relazione a stampa per l'anno 1887 della Società di tiro a segno cividalese. Rileviamo da essa che il numero dei soci nel 1887 fu di 426, che le entrate effettive furono di lire 2561.82, e le spese effettive di lire 2891.01; che il Governo deve alla Società la considerevole somma di lire 834.10 e la Provincia di lire 278 05 — ma non si curarono sinora di pagarle, malgrado le sollecitatorie della Presidenza della Società. Anzi la relazione chiude con questo preciso parole:

«Il Governo e la Provincia non sanno «e non vogliono sapere della nostra «esistenza, perciò è dover nostro di «mantenerci sempre più raccolti ed «uniti, affinchè non cada la nostra vi«rile e patriottica istituzione, abban«donata alle sole nostre forze.»

Morto sulla strada.

Colto da improvviso malore, Belligoi Domenico di Pedrosa (Faedis) d'anni 59, cadeva sul margine di un sentiero campestre, dove un'ora dopo fu trovato morto dal figlio. Il Belligoi soffriva d'asma, e probabilmente aveva una viziatura cardiaca.

La salute del cav. Wepfer.

Il *Tagliamento* di sabato conferma le nostre informazioni circa il miglioramento nella salute del cav. Emilio Wepfer colle seguenti parole:

Siamo lieti di annunciare che l'egregio cav. Wepfer continua a migliorare gradatamente ed è sulla via della convalescenza. Ce lo auguriamo pel bene dello nostre industrie, delle quali il cav. Wepfer è così forte campione.

Soldato suicida.

Una quindicina di giorni fa veniva trasferito certo Rigo Ettore da Napoli, battaglione di Palmanova, il quale tentava domenica suicidarsi sparandosi una fucilata al costato sinistro sotto la mammella. La palla uscì dalla scapola. Il suicida è in pericolo di vita.

Il lavoro dei forni rurali.

Veniamo informati che il forno rurale di Pasian di Prato, nella settimana decorsa, fece ottanta cotte di pane.

Dalle undici antimeridiane di venerdì alle 3 pomeridiane del sabato — ventisette ore di continuato lavoro — si fecero ventitre cotte di pane; ed ancora non se ne aveva a sufficienza — tanto che si dovette riprendere il lavoro alla mezzanotte del giorno di Pasqua.

Anche i vicini forni rurali di Meretto di Tomba e di Flaibano lavorarono in proporzione.

Frane.

Resia, 30 marzo.

Quindici giorni fa in questo Comune, nella località *Carnizza*, (piccola valle dove passano la state gli abitanti cogli animali da pastorizia) una frana di neve travolse parecchie capanne ripiene di fieno, lasciando nella desolazione alcune povere famiglie.

Ieri l'altro, un'altra frana finiva di distruggere le poche capanne rimaste, dove quella povera gente aveva ricoverato quel po' di fieno che aveva potuto salvare. Puossi immaginare il dolore di que' disgraziati, molti dei quali in seguito a tale rovina, sono ridotti nella più squallida miseria.

Un'altra frana ancora, rovinava la casera *Coot*, posta alle falde del monte Baba.

Il danno complessivo ascende a circa L. 21000. *Un abbonato.*

Sul furto di Formeaso

a danno del signor Paschini ci scrivono che la scoperta del ladro è dovuta al maresciallo dei carabinieri di Arta, il quale, assieme al Sindaco di Zuglio signor Gortani ottenne dal Leona la confessione del furto.

Per festeggiare la Pasqua.

La Macelleria sociale cooperativa di San Daniele, in occasione delle Feste Pasquali, uccise due buoi (extrafini del peso di chilogrammi 2073, ch'essa acquistò dal signor Gonano Giovanni.

Quella macelleria vende le carni di prima qualità a lire 1.20 al chilo; le seconde qualità a lire 1.

Tram Udine-San Daniele.

Continuano le trattative — e sperasi approderanno ad un accordo — per la costruzione del Tram Udine-San Daniele.

Una legazione in fiamme.

Da Bukarest, capitale della Rumania, si annunzia che la legazione russa in quella Capitale è stata preda di un incendio. Non sarebbe a meraviglarsi, che il fuoco fosse stato dolosamente appiccato; poichè negli ultimi disordini di quella città la settimana scorsa avvenuta, si disse che sieno stati messi in circolazione molti rubli russi; la posponde la possibilità d'una vendetta politica.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecn...

Lunedì 1-4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	751.0	749.6	749 6
Umidità relativa	72	62	65
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	NE	S W	N W
Vento (velocità chi.	2	7	2
Termom. centigrado	10.2	12.3	9.7

Temperatura massima 15.9 | Temp. minima
» minima 5.8 | all'aperto 4.2
Minima esterna nella notte 4.2

Consiglio comunale.

Sabato, il nostro Consiglio comu[nale] tenne seduta.

Prese atto della comunicazione di [de]liberazioni d'urgenza della Giunta [co]munale per storno di fondi.

Approvò la revisione delle liste [elet]torali, politica, amministrativa e pe[r la] Camera di Commercio per gli [anni] 1888 89.

Furono designati quali Consig[lieri] scadenti d'ufficio nel 1888 per [com]piuto quinquennio i signori: de P[uppi] co. Luigi ufficiale della corona d'It[alia]; Leitenburg avv. Francesco; Morel[li] Rossi ing. Angelo; Pirona prof. Gi[...] Andrea uff. Corona d'Italia; di Tr[...] co. cav. Antonio; de Questiaux cav. [Au]gusto; Chiap cav. dott. Giuseppe; Girolami cav. Angelo.

Accettò la rinuncia da consig[liere] presentata dal cav. Marco Volpe; [e] si dovrà sostituirlo nelle prossime [ele]zioni.

Approvò il nuovo Elenco delle st[rade] obbligatorie.

In sostituzione dei rinunciatari [ca]valier Braida Francesco, quale Rev[isore] dei conti nominò l'avv. Measso Ant[...]

In sostituzione del rinunciatario [ca]valier Laufranco Morgante, nomi[nò] Consigliere scolastico provinciale [...] vocato Francesco Leitenburg;

Accordò all'Asilo Infantile la do[...] data concessione d'acqua con esenz[ione] da canone;

Approvò, con qualche modifica[zione] la concessione d'acqua ai Comuni [di] Tavagnacco e Reana;

Approvò la concessione al Co[tonifi]cio Udinese delle forze motrici [dei] salti del Canale Ledra inferiormente [a] Cormor;

Rispose negativamente alla doma[nda] del signor Del Negro Michele per c[es]sione di fondo comunale;

In seduta privata diede voto fav[ore]vole sul rilascio dell'attestato di l[ode]vole servizio per una Maestra comun[ale].

Per gli elettori amministrativi politici e commerciali.

Il Municipio di Udine ha pubblica[to] gli avvisi seguenti:

Si prevengono i Cittadini a[venti] diritto all'Elettorato Amministrati[vo] che le Liste Elettorali rivedute e d[eli]berate dal Consiglio Comunale nella [se]duta del 31 marzo p. p. staranno esp[oste] nell'Ufficio Comunale a libera lettura [a] zione dal giorno 1 aprile corrente [fino] a tutto il giorno 8 di detto mese [a] forza dell'articolo 31 della Legge 2[0 di]cembre 1866 N. 3252, gli eventuali [re]clami dovranno essere prodotti entro [il] giorno 18 corrente.

Rivedute dal Consiglio Comunale n[ella] seduta del 31 marzo decorso le Li[ste] degli Elettori politici del Comune [di] Udine, si avverte che le medesime sta[ranno] pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del corrente mese.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle Commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 corr.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 marzo p. p. le Liste per la Camera di commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste [ri]marranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aventi interesse possa [is]pezionarle e produrre i creduti reclami non più tardi del giorno 8 corrente.

Tassa di esercizio e di rivendita.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Compilata dalla Giunta Municipale la lista principale 1888 dei contribuenti la Tassa suddetta come prescrive l'articolo 15 dello speciale Regolamento si avverte il pubblico:

a) che detta lista sarà depositata nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarla e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali re... individuali, stesi... centesimi 60, c... documenti o pro... ressato o da ch...

Assoziaz. A...

L'Associazione ... vocata in gene... giorno di sabato ... onde trattare o... oggetti:

1. Relazione d... parato nell'inte... adunanza del 7 ... presenti condizio... della Società;

2. Consuntivo ...

3. Nomina di ... per turno;

4. Nomina de...

L'adunanza è ... terrà presso la ... Bartolini, n. 3.

Teat...

Si dubitava s... tacolo d'opera ... stagione, ma l'... sore fece svani... venzione, ci o... artisti ha conqu... blico.

La signorina ... primo apparire ... accaparrarsi le ... sua bella voce ... suoso e che m...

L'esimia arti... spressione e co... abbia sviluppat... e l'intuito mus...

Intonatissima ... fraseggia con ... sonato. Dalla p... signorina Gila ... generali e spon... ritti per le s... stinta cantant... deve ormai pe... canta come le ... vera passione, ... quistare il pub... gente e difficil...

A questa gio... trice dell'arte ... un bellissimo ... mi di cuore.

La signorin... nella breve pa... stinguersi per ... scenica.

Il signor Nu... e ben distinto ...

Fin dal mon... rivelato cantan... la sua lunga p... dello.

Nulla difetta ... bella, estesa e ... zione drammat... mezzucci prop... avere l'applaus... coscienzioso e ... butato largam... doti artistiche.

Alla cabalett... *vendetta*, sollev... nerale e fu obb... mato più volte ... in unione alla ... gregi mente lo ...

Il sig. *Bald*... di una voce d... norile e studia... ricavare maggi... sera fu applauc... mo atto, ed all... *mobile.*

Un buon bas... *Kreutzer* e ne... breve parto di ... mente al fianco...

Le masse co... merito ne va a... stinto loro m... *Francesco Esch*...

L'orchestra d... sicale una ina... s'ncerammente tr... lio si bravi ... maestro sig. *Es*... vissimo per il ... nel metter in s... dimostrarsi va... concertatore, e ... più recondite b... diana, a cui co... artistico infonde...

Vestiario e m... e questo è tutto... presario che se... cuna ha trovat... buon trattenime...

Speriamo che ... debito conto il ... colo, vorrà appo... artisti ed impre...

Le pitture del ... del Minerva, ne ... trarono il favor...

— Unanimi in ... al sig. Vincenzo ... tempo seppe dis... presa con molta ... e valentia.

Questa sera al... rappresentazione ...

... mercordì, giovedì ... allestire l'*Africa*... *Rigoletto*

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi in carta filogranata da centesimi 60, corredati dai necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Associaz. Agraria Friulana.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza per il giorno di sabato 7 aprile, ore 1 pom. onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della Presidenza sull'operato nell'intervallo della precedente adunanza del 7 maggio 1887 e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società;
2. Consuntivo 1887 e preventivo 1888;
3. Nomina di consiglieri che scadono per turno;
4. Nomina dei revisori dei conti 1888.

L'adunanza è aperta al pubblico e si terrà presso la Sede sociale Udine, via Bartolini, n. 3.

Teatro Minerva.

Si dubitava sulla riescita dello spettacolo d'opera annunciato per l'attuale stagione, ma l'esito delle prime due sere fece svanire ogni prematura prevenzione, ed ormai il complesso degli artisti ha conquistato il favore del pubblico.

La signorina Gila Maria, fin dal suo primo apparire sulla scena, ha saputo accaparrarsi le generali simpatie per la sua bella voce di timbro dolce e flessuoso e che modula alla perfezione.

L'esimia artista sa dare al canto espressione e colorito: e dimostra come abbia sviluppato il sentimento dell'arte e l'intuito musicale.

Intonatissima sempre, essa canta e fraseggia con accento giusto ed appassionato. Dalla prima all'ultima scena la signorina Gila Maria venne salutata da generali e spontanei applausi e ben meritati per le sue elette qualità di distinta cantante. La simpatica artista deve ormai persuadersi che quando si canta come lei con grazia squisita e vera passione, si è sempre certi di conquistare il pubblico per quanto sia esigente e difficile d'accontentarsi.

A questa giovane e tanto distinta cultrice dell'arte del canto si può predire un bellissimo avvenire e glielo auguriamo di cuore.

La signorina Enrichetta Castiglioni nella breve parte di Maddalena sa distinguersi per bella voce e disinvoltura scenica.

Il signor Nunzio Melossi è un provetto e ben distinto artista.

Fin dal monologo del 2o atto egli s'è rivelato cantante di vaglia, e in tutta la sua lunga parte fu un Rigoletto modello.

Nulla difetta a questo artista: voce bella, estesa e robusta; efficace nell'azione drammatica. Non ricorre ai soliti mezzucci proprii di certi cantanti per avere l'applauso. Il Melossi è cantante coscienzioso e l'applauso gli viene tributato largamente per le sue eminenti doti artistiche.

Alla cabaletta: *Sì vendetta, tremenda vendetta*, sollevò il teatro a rumore generale e fu obbligato a *bissarla* e chiamato più volte all'onore del proscenio in unione alla brava *Gila* che tanto egregiamente lo coadiuva.

Il sig. *Baldomero Graellis* è dotato di una voce di timbro veramente tenorile e studiando di più ne potrebbe ricavare maggior profitto. — La prima sera fu applaudito alla *ballata* del primo atto, ed alla canzone *La donna è mobile*.

Un buon basso è il sig. *Alessandro Kreutzer* e nell'interpretazione della breve parte di *Sparafucile* sta degnamente al fianco degli altri.

Le masse corali filano ottimamente e merito ne va ai bravi coristi ed al distinto loro maestro istruttore signor *Francesco Escher*.

L'orchestra dà di questo gioiello musicale una inappuntabile esecuzione e sinceramente tributiamo una parola di lode ai bravi professori ed al distinto maestro sig. *Esposito Eugenio*, che nuovissimo per il nostro pubblico, seppe nel metter in scena tale spettacolo addimostrarsi valentissimo direttore e concertatore, e perfetto conoscitore delle più recondite bellezze della musica verdiana, a cui con valentia e vero tatto artistico infonde colorito e risalto.

Vestiario e messa in scena decorosi; e questo è tutto merito dell'ardito impresario che senza appoggio e dote alcuna ha trovato il modo di allestirci buon trattenimento d'opera.

Speriamo che il pubblico, tenuto nel debito conto il complesso dello spettacolo, vorrà appoggiare come si meritano artisti ed impresa.

Le pitture dell'anti-atrio e dell'atrio del Minerva, ne eravamo certi, incontrarono il favore di tutto il pubblico. — Unanimi in queste due sere le lodi al sig. Vincenzo Mattioni che in breve tempo seppe disimpegnare l'assunta impresa con molta proprietà, buon gusto e valentia. N.

Questa sera alle ore 8 e mezza terza rappresentazione del

Rigoletto

mercordì, giovedì e venerdì riposo per allestire l'*Africana*. Sabato e domenica, *Rigoletto*

Le feste.

Molto sbornie, massime la prima festa. Nessun disordine grave. Ieri la sagra di Santa Caterina fu disturbata alquanto dal tempo incostante; però, sul tradizionale prato ci fu discreto concorso. Si bevette, si ballò, si cantò — come al solito. Nessuna rissa, nessuna disgrazia. Annunziasi lo smarrimento di alcuni fili di cordone — ecco tutti i guai registrati dalla cronaca di ieri.

Cattiva Pasqua.

La fecero i due maniscalchi Fascinato Carlo e Canciani Luigi, i quali, entrati nello spaccio tabacchi sul ponte Aquileia e salutati con parola scherzosa da un tal Bertozzi cocchiere, s'impermalirono tanto da prorompere in minaccie contro il Bertozzi medesimo e lo sfidavano ad uscire *per insegnarli la creanza*. In quel mentre entrava pure, a caso, nello spaccio tabacchi medesimo, il maresciallo di P. S., che cercò di pacificare i due furenti. Allora essi, e più dell'altro il Fascinato, s'accesero contro il maresciallo e l'ingiuriarono.

Il maresciallo invitò il Fascinato a seguirlo. Quando furono usciti il Fascinato saltò addosso al maresciallo e lo percosse di pugni, il Canciano gli prestò aiuto, e nella colluttazione per due volte sì essi che il maresciallo caddero a terra.

Sopraggiunti alcuni militari, i due riottosi furono tradotti in camera di sicurezza.

In tribunale.

Riva Vincenzo di Palazzolo, imputato di oltraggi a funzionari della pubblica amministrazione, fu ieri dal Tribunale condannato a 15 giorni di carcere ed alle spese.

Coppetto Giuseppe, imputato di furto appellante dalla sentenza del Pretore di San Daniele che lo condannava a tre mesi di carcere ed alla sorveglianza; ebbe ridotta la pena a soli giorni 10 di carcere.

Orecchino perduto.

Dalla via Anton-Lazzaro Moro alla via Mercatovecchio è stato smarrito ier sera un orecchino d'oro.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato di portarlo al nostro ufficio, e gli sarà data competente mancia.

Due documenti.

Il primo è un brano del testamento del Prof. Pio Mazzolini da Gubbio in data 2 aprile 1868. «*Lascio a totale « profitto del mio caro figlio Ernesto « il segreto per la fabbricazione del « mio Liquore depurativo di Pariglina « composto....* »

Il secondo è un estratto dell'istrumento col quale Giovanni Mazzolini ora farmacista a Roma, accetta il testamento paterno, (in data 8 aprile 1867). «... « *ed infine si obbliga di riconoscere, « siccome fin da ora riconosce il suo « fratello Ernesto qual unico erede del « segreto ed unico avente diritto allo « smercio del Liquore di Pariglina...* »

Questi due documenti, mentre spiegano come sia sorto un nuovo prodotto quasi omonimo alla Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio col programma di sostituirsi ad esso, provano eziandio che il vero ed unico preparato dell'illustre prof. eugubino, (questo potente e sicuro rimedio nelle artriti croniche, erpete, sifilide, tisi, incipienti gotta può acquistarsi esclusivamente al R. Stabilimento Ernesto Mazzolini in Gubbio (Umbria) o ai *Depositi* in

Deposito in **Udine** presso le farmacie di Bosero Augusto e Filipuzzi Girolami e la farmacia Alessi diretta da *Sandri Luigi*.

Nella prima ora antimeridiana di quest'oggi dopo lunga e penosa malattia esalava l'ultimo respiro

Attilio Clodig

quatordicenne.

I genitori e le sorelle, dànno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 aprile 1888.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 6 pomerid. nella chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa Brandis, Piazza Antonini.

Una nobile vita, spesa in servizio del proprio paese, si spegneva l'altro dì, lungi dal natìo Friuli.

Il D.r **Giuseppe Zozzoli**, da Gemona, giudice al Tribunale di Taranto, fu rapito da lunga e crudele malattia all'affetto della sposa, dei figli, della madre e dei fratelli.

Dire lodi di lui è superfluo; quanti lo conobbero, quanti l'avvicinarono dovettero stimarlo per le doti elette della mente, amarlo per la rettitudine e bontà del cuore. Da sedici anni era magistrato nelle Puglie dove s'imparentò a ricca ed illustre famiglia, non dimenticando però la sua terra natale che amò sempre e sempre rivedeva con gioia.

Alla vedova, ai fratelli ed all'ottima e veneranda Sua madre io auguro forza. Sia loro di conforto il sapere quanta eredità di memorie e d'affetti ha lasciato il caro estinto, il sapere che quanti lo conobbero condividono il loro dolore, ed accettino una parola di conforto che viene dal cuore d'un amico sincero, d'un padre il quale sa valutare tutta la terribile sciagura che li ha colpiti, perchè ha recente la piaga della perdita dell'unico suo figlio. V. O.

VOCI DEL PUBBLICO.

Fate la carità.

Sig. Direttore,

La colletta da Lei iniziata sulla *Patria* a favore d'una povera vedova di un difensore di Marghera, è rimasta lì. Si tratta d'una famiglia civile caduta per disgrazia nella più squallida miseria, d'una sventurata madre malaticcia, scoraggiata, carica di figli; provi dunque a battere un'altra volta, chissà che qualche anima pietosa non si muova a compassione; ben raramente la carità sarà fatta più a proposito.

Mi creda sempre

Udine, li 2 aprile 88.

Suo aff.mo
V. Ostermann.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 25 al 31 marzo 1888.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femm.	8
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	4	»	2

Totale n. 24.

Morti a domicilio

Dante Bisiach di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Emma Pangoni di Giacomo d'anni 1 — Teresa Colautti di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 3 — Pietro Zani fu Michele d'anni 69 conciapelli — Cesare Vidussi di Angelo d'anni 1 e mesi 2 — Ermenegildo Vicario di Giuseppe d'anni 17 agricoltore — Attilio Piutti di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Stanislao Nardone di Giacomo di mesi 4 — Luigi Nardoni fu Giuseppe d'anni 48 portiere di Tribunale — Giovanna Donada di Edoardo di mesi 1 — Teresa Sgobino-Franzolini fu Giovanni d'anni 84 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Angela Zanuttini fu Antonio d'anni 52 casalinga — Francesco Picco fu Giovanni d'anni 71 muratore — Sabina Macor-Chiarotto fu Francesco d'anni 57 contadina — Anna Pesante fu Angelo d'anni 53 casalinga — Giuseppe Pittini fu Valentino d'anni 34 agricoltore — Francesco Bert di Giuseppe d'anni 29 agricoltore — Basilio Bosetti di Giuseppe d'anni 12 spazzacamino — Domenica Burra di Gio. Batta d'anni 32 contadina.

Totale n. 19.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Vincenzo Romanello agricoltore con Maria Petrossi contadina — Angelo Marcuzzi agricoltore con Rosa Disnan contadina — Luigi Cigolotti muratore con Margherita Cojatti contadina — Luigi Serafini tessitore con Luigia-Maria Cucchini tessitrice — Luigi Grillo fornaio con Anna Donajer casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giuseppe Vetrich bracciante con Maria Minighini serva — Pietro Rizzi agricoltore con Angela Sabbadini contadina — Leonardo Marani tappezziere con Teresa Visintini setaiuola — Italico Rossini guardia daziaria con Luigia Piu setaiuola — Angelo Ortis stalliere con Elisabetta Nassiovea serva — Natale Buzzi calzolaio con Amalia Mor setaiuola — Leonardo Valzacchi pizzicagnolo con Santa Fattori casalinga — Eugenio Bianchi r. impiegato con Benvenuto Teresa-Maria agiata.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 marzo 1888.

XIV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa . . .	L.	40.191,53
Effetti scontati		2.299.970,12
Antecipaz. contro depositi.		68.701,78
Valori pubblici		774.913,19
Deb. diversi senza spec. class.		2.009,77
» in conto corr. garantito.		249.921,29
Riporti		——
Ditte e Ban. corrispondenti.		48.928,72
Agenzia conto corrente . .		39.275,78
Stabile di propr. della Banca.		31.600,—
Dep. a cauz. Conto Corrente.		344.309,—
Deposito a cauz. antecipaz.		106.383,95
Deposito a cauzione dei funz.		40.000,—
Depositi liberi		154.430,—
Totale dell'Attivo	L.	4.200.735,13
Spese d'ordinaria amministrazione . . . . L. 6.302,75		
Tasse governative » 2.571,68		8.874,43
		4.209.609,56

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200.000,—	
Fondo di riserva	154.105,17	
		354.105,17
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.		32.436,74
Depositi a risp.	1.153.347,79)	
« a picc. risp.	78.420,93)	2.849.207,51
« in conto Cor.	1.607.438,79)	
Ditte e B. corr.		268.334,36
Creditori diversi senza speciale classificaz.		23.311,14
Azion. conto dividendi . . .		2,448,—
Assegni a pagare		50.—
Dep. diversi per dep. a cauzione		450.692,95
Depositanti a cauzione dei funzionari		40.000,—
Depositanti liberi		154.430,—
Totale del passivo		L. 4.165.015,87
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 23,497,77	
Risc. e saldo utili eserc. prec.	» 21.095,92	L. 44.593,69
		4.209.609,56

Il Presidente Ing. cav. **Ciriaco Tonutti**

Il Sindaco Antonio Muzzatti — *Il Direttore* Omero Locatelli.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1888.

Attivo.

Cassa contanti	L.	11,039.92
Mutui a enti morali	»	1,450,760.85
Mutui ipotecari a privati . . .	»	1,408,5:8.23
Prestiti in conto corrente garantiti	»	131,950.71
Prestiti sopra pegno	»	52,344.—
Obbligazioni garantite dallo Stato	»	1,337,275.—
Buoni del Tesoro	»	200,000.—
Cartelle del credito fondiario . .	»	661,380.—
Prestiti in conto corrente a enti morali	»	360,000.—
Obblig. città di Roma	»	9,120.—
Depositi in conto corrente . . .	»	94,712.18
Cambiali in portafoglio	»	182,764.50
Mobili reg. e stampe	»	3,000.—
Residui da esigere d'inter. e rendite	»	109,833.56
Debitori diversi	»	3,582.95
Depositi a cauzione	»	79,562.16
» custodia	»	278,371.—
Somma l'Attivo	L.	6,430,491.00
Spese generali dell'esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno L. 10.023,34		
Interessi passivi da liquidarsi L. 41,847,20		
Simile liquidati » 842.59		
	L.	52,713.13
Somma Totale	L.	6,483,204 13

Passivo.

Credito dei deposit. per capitale .	L.	5,611,479.50
» » » interessi .	»	41,847.20
Rimanenza pesi e spese	»	9,589.11
Depositanti per depositi a cauzione	»	79,562.16
» » custodia	»	278,371.—
Somma il Passivo	L.	6,020,848.97
Patrim. dell'Istituto al 1 genn. 1888	»	392,636.98
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno . . .	»	69,718.18
Somma Totale	L.	6,483,204.13

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 101 depositi N. 504 per Lire 342,369.99

id. estinti N. 86 rimborsi N. 565 per Lire 309,106,70.

Udine, li 31 marzo 1888.

Il Direttore
A. BONINI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 marzo 1888.

Capitale interamente versato L. 205,325.—

ATTIVO.

Cassa Numerario . . . . L. —,— / Effetti . . . . . . » —,—	L.	13,554.05
Cambiali in portafoglio.	»	1.011.974.27
Banche e Ditte corrispondenti. . .	»	36,019.20
Antec. sopra pegno di tit. e merci	»	99.950.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari.	»	24.920.—
Conti Correnti diversi.	»	73.332.50
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministrazione	»	1 639.98
	L.	1,279,390.00

PASSIVO.

Capitale.	L.	205,325.—
Fondo di riserva.	»	15,374.89
» prev. a disp. del Consiglio	»	500.—
» spec. per gli ev. infortuni.	»	3,000.—
Depositi in conto corrente. . . .	»	780,426.97
» a risparmio	»	196,617.66
Banche e Ditte corrispondenti . .	»	5,787.36
Depositanti a cauzione funz. . . .	»	15,000.—
» liberi e volontari	»	24,920.—
Creditori diversi.	»	67.77
Azionisti residui divid. 1886 . . .	»	5,562.12
Utili lordi del corrente esercizio .	»	26,808.23
	L.	1,279,390.00

Udine, 31 marzo 1887.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco *C. Pagani.* — Il Direttore *G. Ermacora*

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0[0] e fino a 6 mesi al 6 0[0] e 1[4] 0[0] di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo *il 4 0[0]* netto di Ricchezza Mobile.

Lotto.

Estrazioni del 31 Marzo

Venezia	79	43	73	27	4	Napoli	4	27	7	75	10
Bari	89	75	65	10	85	Palermo	87	10	16	19	37
Firenze	52	22	28	49	62	Roma	55	73	27	56	80
Milano	52	77	31	60	64	Torino	50	27	77	35	51

Gazzettino commerciale

I mercati in Provincia.

Pordenone. Ecco i prezzi segnati nell'ultimo listino del *Tagliamento*:

Frumento l. 16 — Granoturco l. 10.79 — Fagiuoli l. 15 90 — Sorgorosso l. 5 — Segala l. 10.75, per ettolitro; Avena l. 15.33 per quintale.

San Daniele. I prezzi indicati nell'ultimo numero del *Ledra* sono:

Granoturco da 11.25 a 10.60; avena da 9.35 a 8.75; fagiuoli da 22 50 a 20.

Cividale. Prezzi praticati sul mercato di sabato, 31 marzo:

Frutta (al quintale) castagne da l. 12 a 15 — Pomi da l. 16 a 2 .

Burro da l. 1,80 a 1.90.

Uova vendute 50 mila a l. 50.

Grani e legumi. Granoturco da l. 11,75 a 12 25 — Frumento da l. 18 a 18.50 — Orzo pilato da l. 21 a 22 — Avena da l. 17 a 18 — Fagiuoli da l. 24 a 35.

Pollerie (al paio) polli l. 1.50 — Polli d'India l. 9 — Oche l. 10.50 — Anitre l. 4.50 — Capponi l. 7.

Combustibili (al quintale) legna da l. 1 50 a 1.70 — Carbone l. 6.

Il governo italiano inviò a Menabrea la replica alle osservazioni francesi per schiarire alcuni punti delle nostre proposte e confutare le obbiezioni dei francesi.

E' morto a Venezia il Senatore Giustiniani.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Soluzione della crisi in Francia.

Parigi, 2. Assicurasi confermata la seguente lista pel nuovo gabinetto:

Floquet presidenza ed interno.
Goblet esteri.
Freycinet guerra.
Krantz alla marina.
Ricchard alla giustizia.
Peytral alle finanze.
Lockroy all'istruzione.
Loubet ai lavori.
Viette all'agricoltura.
Legrand al commercio.

Viene molto notata l'esclusione di Dautresme, avversario deciso del trattato di commercio coll'Italia, la quale esclusione viene paralizzata colla sostituzione di Lockroy del partito radicale avanzato. Questi che ha fatto alcune campagne con Garibaldi, si è sempre dimostrato amicissimo dell'Italia; soltanto bisogna avvertire che è più amico dell'Italia repubblicana che dell'Italia monarchica. Si crede che con lui il trattato di commercio coll'Italia abbia a progredire.

In quanto a Freycinet, si nota che venne forse appositamente scelto lui borghese quale ministro della guerra, invece di un generale, come era l'uso.

Trionferebbe così la tesi sostenuta da parecchi uomini di varii partiti che per essere un buon amministratore del dicastero della guerra non occorre essere militare e che anzi, non essendolo, si è all'infuori delle influenze dei camerati.

Freycinet d'altronde ha mostrato nel 1870 che s'intendeva molto di cose militari.

Gli opportunisti dicono che non appoggeranno Floquet se si ostinerà nel volere la revisione della Costituzione come la vogliono i radicali.

Inoltre gli opportunisti sono contrari alla riforma del Senato ed all'abolizione dello scrutinio di lista che stanno nel programma di Floquet.

La maggioranza del Senato è avversa al nuovo presidente del Consiglio dei ministri.

Alcuni opinano che Floquet scioglierà la Camera. Altri non lo credono, perchè, se ciò avvenisse si avrebbe una Camera boulangerista poichè Boulanger ed i suoi amici si sono dati ad una attivissima campagna ed hanno il favore delle popolazioni rurali, dei bonapartisti, degli orleanisti e di tutti i malcontenti.

Parigi, 4. All'ultima ora sorsero delle difficoltà serie.

Ricard e Lambert, opportunisti, dichiararono non poter entrare nel Ministero nuovo, non potendo accettare la revisione costituzionale portata dal proclama di Floquet. Credesi che verranno sostituiti coi radicali Lefebvre e Leoguillerf.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*